



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

# units



## Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale

A. A. 2024/2025

*Elisabetta Madriz*

# Esami di profitto

- 03.06.2025 - 13.06.2025 1° appello sessione estiva
- 16.06.2025 - 04.07.2025 2° appello sessione estiva
- 07.07.2025 - 25.07.2025 3° appello sessione estiva
- 01.09.2025 - 19.09.2025 appello unico sessione autunnale
- 07.01.2026 - 23.01.2026 1° appello sessione straordinaria (tutti gli insegnamenti)
- 09.02.2026 - 20.02.2026\* 2° appello sessione straordinaria (insegnamenti annuali e II semestre)

(modificato con Decreto del Direttore di Dipartimento dd.25.03.2025)

- **3 giugno 2025 ore 9.00 primo appello sessione estiva**
- **23 giugno 2025 ore 10.00 secondo appello sessione estiva**
- **8 luglio 2025 ore 10.00 terzo appello sessione estiva**
- **2 settembre 2025 ore 10.00 appello unico sessione autunnale**
- **12 gennaio 2026 ore 10.00 primo appello sessione straordinaria**
- **9 febbraio 2026 ore 10.00 secondo appello sessione straordinaria**



*Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)*

## Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

MARIA MONTE

MANUA  
DI  
PEDAGOGIA SC

PREFAZIO  
DI NAZZARENO PA

TERZA EDIZION



NAPOLI  
ALBERTO MORANO 1  
1935 - XIII



Correttezza Esperienza  
Concrezza **Professionalità** Sostenibilità  
Passione Dedizione Entusiasmo





## Proviamo a lavorare su un «caso»

Siamo in una équipe educatori di un servizio di educativa territoriale. L'èquipe è formata al momento da 9 persone (2 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 23 e 58 anni), a regime l'èquipe dovrebbe avere 13 persone. I servizi specifici sono sia individuali sia di gruppo: educativa domiciliare, progetti educativi nelle scuole (per lo più primarie e secondarie inferiori su temi socialità, espressione emotiva...), aggregazione pomeridiana 11-18, borse lavoro.

Uno degli educatori con più anni di servizio, che ha lavorato su tutti questi ambiti, ed ora per lo più segue casi individuali (domiciliari) e borse lavoro, e che è sempre stato molto attivo e partecipe, inizia a dare segni di stanchezza, non condivide molto i casi con i colleghi, non si fa trovare al telefono da coordinatore e assistenti sociali, richiama anche dopo giorni, dicendo di aver avuto molto da fare.

Il **coordinatore** vive due preoccupazioni:

- da un lato, i servizi sociali che lamentano il fatto di non riuscire a comunicare tempestivamente con l'educatore e di non aver riscontri efficaci da lui;
- dall'altro, i colleghi educatori che lamentano la sua scarsa «presenza» e la poca condivisione anche di casi e di situazioni che sono in comune.

Apparentemente però l'educatore è sempre disponibile, mite, partecipe a parole della progettualità comune, ma poi nella dimensione operativa «non c'è».

Il coordinatore: cosa fa? Come affronta la problematica? Quali passi/passaggi potrebbe fare e perché?



Il punto di viraggio sostanziale nella riflessione e nelle pratiche di formazione professionale = introduzione del tema **competenze**: una leva per ricalibrare l'attenzione al soggetto ed alle sue capacità di sviluppo.

Quali obiettivi in questa prospettiva?

1. far sentire lo studente soggetto del suo percorso di apprendimento;
2. sviluppare il desiderio di sapere e la decisione di imparare;
3. creare occasioni di riflessività dinamica sul sé e sulla dimensione intersoggettiva;
4. consentire sempre spazi di autoformazione;
5. bilanciare attività tra formale ed informale per promuovere una riflessione sui contesti in cui avvengono i processi formativi stessi.

Le professioni dell'educazione e della formazione – con funzioni non teaching – rispondono ad una domanda di formazione all'interno di attività e servizi educativi di riconosciuta utilità sociale: sono gli skills intelligence builders e developers, professionisti, di cui sono note e descritte solamente alcune categorie, che garantiscono l'esistenza e lo sviluppo del potenziale intellettuale italiano. Si tratta di lavoratori che non hanno sempre seguito un corso di studi adeguato e orientato precipuamente alla professione esercitata; non hanno una propria organizzazione ordinistica e sono distribuiti tra un'ampia varietà di organizzazioni e sistemi. È ampia la diversità di unità professionali presenti nel mercato del lavoro dell'educazione e della formazione. Ciascuna comprende professionisti specializzati nella ideazione, progettazione, gestione e valutazione delle attività e servizi educativi non formali, della formazione professionale e continua dei giovani e degli adulti, oppure nell'erogazione di uno specifico servizio formativo.

Se vogliamo capire cosa è accaduto e cosa sta accadendo nel campo dell'educazione e della formazione dobbiamo guardare

- alle *professioni*,
- alle loro *dinamiche di professionalizzazione*,
- ai *professionisti* del presente e del futuro proponendoci prima di tutto di descrivere questi oggetti per averne il controllo scientifico.

Questo poi permetterà di affrontare ulteriori approfondimenti in materia di ruoli, competenze o, addirittura, famiglie e profili di riferimento.



«un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri» (International Standard Classification of Occupations-Isco08).

Adottare questa definizione anche nel campo dell'educazione e della formazione significa definire le professioni del settore **in ragione delle attività svolte** e non di altro. Conoscenze, competenze, identità e statuti professionali saranno poi la base per aggregare le professioni all'interno di sistemi classificatori: non servono a identificare una professione, ma solamente i suoi attributi, ovvero il risultato che questa professione ha raggiunto a livello di legittimazione sociale.



## Il processo di professionalizzazione

Il processo di professionalizzazione delle professioni si identifica solo in parte con la loro formazione. Ogni professione ha il proprio processo di professionalizzazione che non dipende necessariamente dalla formazione posseduta da chi la esercita. **Non è a partire dalla formazione che una attività lavorativa si professionalizza.** È semmai vero il contrario: ***la conquista di un percorso formativo ad hoc è frutto del processo di professionalizzazione.*** Essa infatti corrisponde al ***processo sociale attraverso cui una attività lavorativa, una occupazione diviene una professione.*** La conquista di standard minimi di accesso alla professione, di percorsi formativi per la selezione negli accessi alla professione, il controllo e la tutela degli interessi dei professionisti attraverso associazioni professionali, l'ottenimento di riconoscimenti legali, ecc. sono tutti elementi del processo di professionalizzazione. La professionalizzazione è il percorso attraverso cui una attività lavorativa diviene una professione.



Si può quindi studiare un processo di professionalizzazione solo dopo che il quadro delle professioni dell'educazione e della formazione è definito. Diversamente incorreremmo in una generalizzazione priva di nessi con le professioni non conosciute.

Occuparci di specifici casi di professionisti tuttavia può aver senso. Le loro storie di vita, i profili che questi ricoprono all'interno delle diverse organizzazioni in cui hanno lavorato, aiutano a conoscere le attività effettivamente svolte e le condizioni di esercizio di una professione.

Tuttavia, tale tipo di studi ha deboli possibilità di generalizzazione all'insieme delle professioni dell'area dell'educazione e della formazione.

D'altra parte, ***i professionisti sono tutti coloro che svolgono, dietro la corresponsione di un compenso, le attività proprie di una o più professioni e nel rispetto degli standard di professionalizzazione raggiunti da una professione in un determinato momento storico.***



# La professionalità educativa e pedagogica



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

N. 2443

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati il 21 giugno 2016, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge*

**d'iniziativa dei deputati IORI, PICCOLI NARDELLI, FARAONE, BERLINGHIERI, BONOMO, CANI, CAPOZZOLO, D'INCECCO, DONATI, GANDOLFI, GHIZZONI, GIORGIS, GRASSI, GRIBAUDO, Giuseppe GUERINI, LAFORGIA, LATTUCA, LENZI, Patrizia MAESTRI, MALISANI, MALPEZZI, MANZI, MARCHI, MORANI, NARDUOLO, PATRIARCA, PICCIONE, PREZIOSI, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROCCHI, SCUVERA, TIDEI e ZAMPA (2656); BINETTI, ALLI, BUTTIGLIONE, CAUSIN, CERA, DE MITA, GAROFALO, PAGANO e PISO (3247)**

*(V. Stampati Camera nn. 2656 e 3247)*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 22 giugno 2016*

2. L'educatore professionale socio-pedagogico è un professionista che svolge funzioni intellettuali con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, con l'uso di strumenti conoscitivi specifici di tipo teorico e metodologico, per la progettazione, programmazione, intervento e valutazione degli esiti degli interventi educativi e supervisione, indirizzati alla persona e ai gruppi, in vari contesti educativi e formativi, per tutto il corso della loro vita, nonché con attività didattica di ricerca e di sperimentazione.

3. Il pedagogo è un professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi e formativi, con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, che svolge funzioni di progettazione, coordinamento, intervento e valutazione pedagogica, in vari contesti educativi e formativi, sia nei comparti socio-assistenziale e socio-educativo, sia nel comparto socio-sanitario con riguardo agli aspetti socio-educativi, nonché attività didattica, di ricerca e di sperimentazione.



2. L'educatore professionale socio-pedagogico è in possesso delle conoscenze e delle competenze relative alla qualifica di cui all'articolo 7 e svolge le seguenti attività educative e formative:

*a)* progetta, programma, realizza e valuta interventi e trattamenti educativi e formativi diretti alla persona negli ambiti e nei servizi individuati dalla presente legge;

*b)* accompagna e facilita i processi di apprendimento in contesti di educazione permanente;

*c)* accompagna e facilita i processi di apprendimento in contesti di formazione professionale;

*d)* accompagna e facilita interventi di inserimento lavorativo;

*e)* coopera alla definizione delle politiche formative;

*f)* coopera alla pianificazione e alla gestione di servizi di rete nel territorio;

*g)* collabora all'attuazione dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo di competenze.